

SULLE ORME DEL BEATO OLINTO MARELLA

1) Via San Mamolo – sagrato dell'Annunziata

La famiglia

Olinto Marella nasce a Pellestrina il 14 giugno 1882. La famiglia è il luogo dove don Olinto riceve la fede cristiana resa viva dalla carità. Il padre medico e la madre maestra accoglievano in casa tutti coloro che avevano bisogno. Il piccolo Olinto, un privilegiato del suo tempo, condivide gli anni dell'infanzia coi bambini e le persone meno fortunate di lui; questa esperienza gli permetterà di sviluppare quello slancio che lo ha reso sempre pronto ad andare incontro ai diversi bisogni di quanti incontrava sulla propria strada.

2) Piazza San Francesco

Sulle orme di San Francesco

Fin da ragazzo, assieme al fratello Tullio, padre Marella aderisce al Terz'Ordine Francescano. Nelle sue scelte di vita, nei suoi atteggiamenti, nel suo modo di comportarsi, nelle sue relazioni umane ed in tutto il suo essere, egli riporta il timbro di Francesco d'Assisi; anzi, si potrebbe dire, porta in sé le stimmate invisibili del suo maestro. Come Francesco divenne un *alter Christus* con le membra trafitte, appeso ad una croce reale, anche se non visibile, così Marella ebbe il cuore trafitto da un dolore che travalica la nostra capacità di sentire, e che lo tenne appeso ad una croce simile a quella del Maestro.

3) Porta Lame

La carità rende arditi

Da una testimonianza di Tina Formelli: "Mio cognato fu impiccato e finito a fucilate a Porta Lame per rappresaglia delle SS, assieme ad altri sette giovani, fra cui un sacerdote. Sapemmo che don Marella, nonostante il divieto di avvicinarsi, venne col buio e li liberò dalla corda, e su un carretto li portò al cimitero e li seppellì. Siccome erano stati spogliati di ogni indumento, don Marella tagliò una striscia di abito e lo mise in una busta che consegnò agli uffici della Certosa, con sopra un numero corrispondente a quello scritto sulla pietra posta sulla tomba. Così, grazie alla carità di padre Marella è stato possibile l'identificazione dei corpi dopo la liberazione".

4) Liceo Minghetti

Lo stile del "professor" Marella

Padre Marella è stato un insegnante innovativo soprattutto per il metodo scelto. Ecco una testimonianza di un suo studente: "Ci sollecitava al colloquio e alla discussione, passeggiando tra i banchi dopo averci proposto una questione, un problema, quasi attendendo da noi non le risposte, ma il completamento dei suoi pensieri, l'aiuto quasi a svolgere la sua lezione, sviluppando meditazioni per il problema proposto. Gli scolari dapprima restavano disorientati di fronte alle sue novità, né sapevano servirsi della libertà. Poi col tempo si adeguavano, frequentando le biblioteche secondo i ripetuti consigli del Maestro, presentando relazioni sulle loro letture" (U. Marcelli)

5) Piazza Maggiore

La "coscienza di Bologna"

Con la sua presenza discreta ma costante in ogni via di Bologna e in molte zone della provincia, con il suo porgere il cappello sorridendo e benedicendo ogni passante che donava qualcosa per i poveri, padre Marella è diventato silenziosamente la "coscienza di Bologna", infatti egli è stato quella voce che ricordava ai suoi concittadini il bene da fare e il male da evitare. Quella presenza che spesso costringeva a tornare sui propri passi, perché con il suo fascino di amore e di genuinità, induceva chi lo incontrava a condividere la sua laboriosa disponibilità. Egli è stato un Sacerdote tanto umile, un uomo la cui morte ha mobilitata un'intera città ed ancor oggi, a distanza di anni, egli è vivo nel cuore delle persone, specialmente a Bologna.

6) Angolo di Tamburini

Al posto degli ultimi

Andato in pensione dall'insegnamento, Padre Marella inizia a chiedere l'elemosina negli angoli delle strade più famose del centro storico e fuori dalle principali chiese e teatri cittadini perché c'è bisogno di denaro per realizzare i tanti progetti pensati per assistere i suoi figli. Si fa mendicante per loro; ma anche per se stesso: infatti diventare il "barbone di Dio" è per don Olinto un ulteriore passo di spoliamento di sé per assomigliare sempre più a Cristo. Sente il bisogno di farsi povero come quei poveri che sono diventati la sua famiglia; di più: di mettersi al posto di quei poveri che altrimenti, per sopravvivere, avrebbero dovuto chiedere l'elemosina alla "grassa" Bologna. Il suo essere "sacerdote di Cristo" lo ha portato, come Gesù, a mettersi al posto dei crocifissi dalla storia, per poter dare loro una vita nuova.

7) Liceo Galvani

La passione pedagogica

Padre Marella perseguì una pratica pedagogica fondata sui concetti di libertà e autogoverno che si richiamavano alla visione antropologica di Ferrante Aporti e di Antonio Rosmini; si aprì al confronto con le idee di Maria Montessori e Rosa Agazzi; conosceva i tanti movimenti interni alla pedagogia che attraversano l'Europa tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Tutto questo contribuì a creare quella che si può chiamare la "carità educativa" di padre Marella, attenta alle esigenze oggettive delle persone, nella comprensione dei singoli, delle loro culture e dei loro bisogni.

8) San Giovanni in Monte: la sospensione a divinis e la riammissione

La seconda "prima Messa"

In questa chiesa, il 2 febbraio 1925, padre Marella torna a celebrare pubblicamente la Messa. Sono passati 16 anni da quando ricevette la sospensione *a divinis*, cioè l'impossibilità di celebrare la Messa e amministrare i Sacramenti; punizione che gli era stata inflitta perché non aveva accettato di abbandonare le scelte educative che applicava nel Ricreatorio a Pellestrina. Furono anni di grande sofferenza per don Olinto, ma anche anni nei quali continuò a sentirsi "sacerdote in eterno". Fedele agli impegni del suo sacerdozio, a partire dal 1909 indossò una marsina nera anziché l'abito talare; e con quella marsina è stato visto in tutta Bologna fino all'ultimo dei suoi giorni.

9) Teatro Comunale

Musica, teatro, sport e arte come parte integrante della formazione di una persona

Padre Marella riuscì a dare vita ad un sistema educativo che poneva accanto alla scuola altre istituzioni attente all'educazione dei bambini, dei giovani, e degli adulti, da realizzare attraverso la musica, il teatro, lo sport, le biblioteche, in cui si dava spazio alla collaborazione, alla partecipazione e alla corresponsabilità.

10) Porta San Donato

"L'amore di Cristo ci spinge ..."

Riabilitato al ministero presbiterale, padre Marella viene incaricato dall'allora Arcivescovo di Bologna di occuparsi delle migliaia di persone che vivevano nei baracati fuori porta Lama e fuori porta San Donato. Don Olinto inizia a prendersi cura di questi poveri, i bambini si affezionano e cominciano a chiamarlo "padre". Correva voce che fosse un prete, alcuni dicevano che fosse un professore; per tutti sarà un padre buono e generoso. Nelle strade fuori porta San Donato trasforma i capannoni della nettezza urbana in laboratori artigiani e negli stessi luoghi dà vita alla chiesa di Santa Gemma, dove ogni domenica celebra la Messa e prende vita l'offertorio "al contrario", cioè la distribuzione di pasti e denaro agli indigenti.

11) Arcivescovado

L'amore incondizionato per la Chiesa

Nonostante sentisse come profondamente ingiusta la punizione inflittagli con la sospensione *a divinis*, padre Marella accetta con totale abbandono questa obbedienza. Non vorrà mai separarsi dalla Chiesa, che riconosce come madre, e dalla quale attende, fiducioso, un atto di perdono. Dopo una Messa a cui partecipa tra i fedeli nella sua Pellestrina scrive queste parole: «Piansi tanto nello svolgersi del Sacrificio. E lo sdegno sentii sempre più svanire per cedere il posto al senso del nuovo sacrificio che mi domandava Cristo, donde mi pareva mi ripetesse “io stesso vorrei essere anatema, separato da Cristo, per amore dei miei fratelli”. E con questa certezza, tutta di fede e di carità, innalzai e ripetei il Padre nostro e poi risposi alle parole della benedizione finale, e sentii che la benedizione invocata su tutti dal Padre Onnipotente Dio potevo sperare discendesse, nonostante tutto, anche su di me» (Lettera del 21 novembre 1910).

Distanze e tempi di percorrenza (secondo Google Maps)

Via San Mamolo 23 – Piazza San Francesco: 1,3km – 16 min

Piazza San Francesco – Porta Lame: 1 km – 12 min

Porta Lame – Via Nazario Sauro: 850m – 11 min

Via Nazario Sauro – Piazza Maggiore: 600m – 8 min

Piazza Maggiore – Via Drapperie: 250m – 2 min

Via Drapperie – Galvani: 600m – 7 min

Galvani – San Giovanni in Monte: 300m – 4 min

San Giovanni in Monte – Comunale: 950m – 11 min

Comunale – Porta San Donato: 550m – 6 min

Porta San Donato – Arcivescovado: 1,2 km – 16 min

Tot: 7.6 km

Tempo: 1h e 30 minuti